

**NIENTE SOLDI, SOLO DEBITI****BANCAROTTA SICILIA**

*La Regione non riesce più a fronteggiare le spese per retribuire il personale (sei volte quello della Lombardia). E il Comune di Catania è in procinto di chiudere per fallimento*

di **VITTORIO FELTRI**

Regolatevi amici lettori. E apprestatevi a nuovi sacrifici. Altro che federalismo, equo e solidale.

servizi alle pagine 2-3

Da mesi andiamo dicendo che il novanta per cento dei problemi italiani discende non dalla crisi finanziaria internazionale, non dalla crisi economica nazionale, non dal disastroso cambio della moneta (dalla lira all'euro mortale), non dall'invasione degli extracomunitari, non dai salari insufficienti ad arrivare a fine mese: tutti fattori importanti e gravi ma nessuno decisivo. Il nostro grande guaio è l'eccessivo, assurdo, macroscopico appesantimento dell'apparato pubblico, in alcune zone diventato un ammortizzatore sociale, uno stipendificio, una sinecura per migliaia e migliaia di raccomandati e autentici mantenuti dalla Casta (e mi scuso per il sostantivo abusato).

Forse qualcuno avrà dubitato della fondatezza delle nostre reiterate denunce in proposito, di cui invece oggi abbiamo la conferma e la documentazione. Che giungono da un rapporto arricchito da cifre crudeli della Corte dei conti e dalla bancarotta conclamata del comune di Catania che ha dissipato pure gli spiccioli e non è più in grado di pagare i dipendenti (un numero spropositato) e neppure l'energia elettrica sicché la città è al buio.

Non si era mai assistito a uno scempio del genere, nemmeno in tempo di guerra. Siamo alla dimostrazione pratica dei guasti prodotti dalla banditesca gestione pubblica affidata a politici tanto avidi quanto incapaci e stolti. È impossibile prevedere dove andremo a finire, e non accusateci di catastrofismo perché questa è una catastrofe ormai compiuta che richiede un ripensamento dei metodi amministrativi e una rifondazione degli enti locali siciliani (per adesso siciliani; poi costateremo che la sciagura si estende a quasi tutto il Mezzogiorno).

Catania ha una plethora di impiegati (a qualche titolo) municipali e neanche un soldo per retribuirli, fermo restando che parecchi di essi non fanno niente. E la Regione Sicilia, come abbiamo detto e ripetuto con stucchevole monotonia, scoppia: secondo la Corte dei conti (comunque ottimista) il suo personale è sei volte quello della Regione Lombardia. Un dato agghiacciante. Va da sé che i bilanci degli enti in questione sono assorbiti dalle paghe del personale assunto a fini clientelari con compensi al di là di ogni ragionevolezza.

Si dà il caso che per fronteggiare certi oneri siano stati accumulati debiti impressionanti. È noto che a forza di debiti ci si avvita in una spirale senza ritorno. E la resistenza per qualsiasi cassa non è infinita. Prima o poi doveva succedere: un'esplosione devastante davanti alla quale non ci sono soluzioni, tranne una, la solita ovvero il ricorso al portafogli statale alimentato dalle tasse versate dal Nord.

